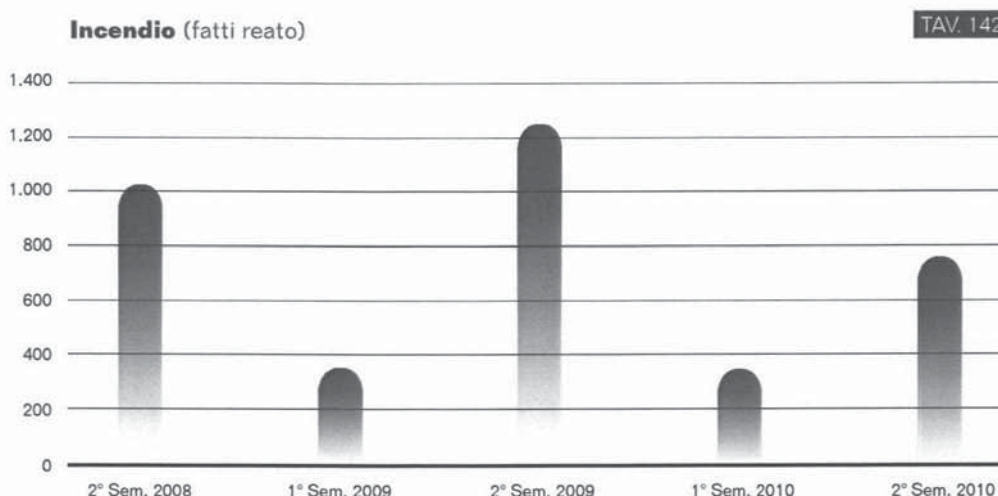


co di cui alla **TAV. 142**, va innanzitutto chiarito che il *trend* appare molto oscillante, giacché nel secondo semestre di ogni anno, ciclicamente, si presenta il fenomeno degli incendi boschivi.

Ciò posto, appurando che allo *SDI*, al 31 dicembre del 2010, sono stati segnalati **754** fatti-reato, va ulteriormente precisato che tale dato numerico inerisce le segnalazioni che riguardano entrambe le fattispecie delittuose di cui agli artt. 423 e 423-bis c.p. e, pertanto, sotto il profilo statistico è necessario disaggregare il valore complessivo delle segnalazioni.

Ne deriva che, nel secondo semestre del 2010, sono stati segnalati **310 incendi e 444 incendi boschivi** per un totale di **754** fatti-reato **TAV. 142**:

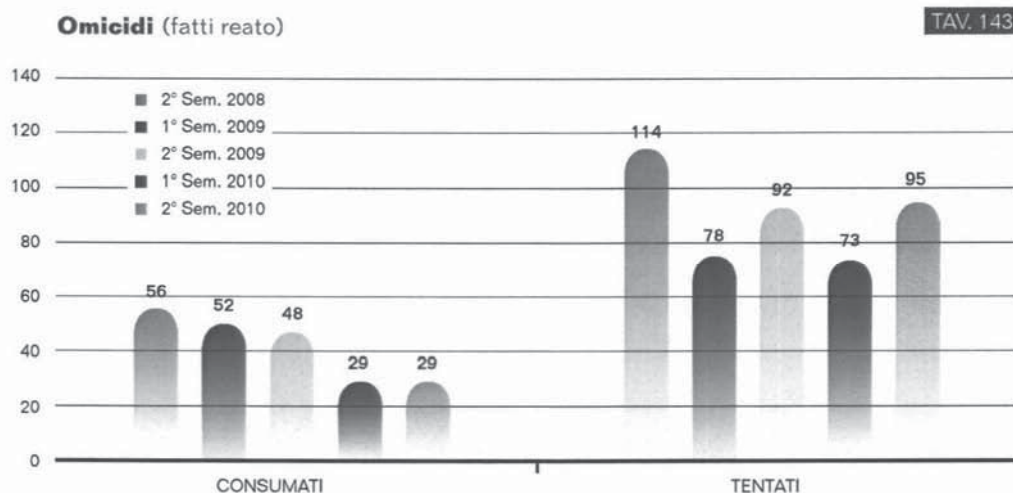


In ogni caso, l'uso della violenza e il modo con cui la *camorra* ricorre ad essa, spesso ci riporta ad **eventi omicidiari** perpetrati con armi da fuoco, che, di fatto, rappresentano i segnali di potere e le capacità militari che rientrano nella cosiddetta *forza regolatrice* del tessuto criminale.

Quando tali manifestazioni violente sfociano in efferati agguati camorristici, tesi a rimarcare la *leadership* e/o a determinare l'avanzata di nuovi gruppi o di nuove alleanze in uno specifico ambito territoriale, la *forza regolatrice* dà origine - in modo gerarchicamente ordinato - alla paradossale creazione di condizioni sociali e criminali che favoriscono l'autodeterminazione della compagine camorristica responsabile degli omicidi.

In tale specifico contesto, anche se i **29** omicidi volontari e **95** tentativi d'omicidio **TAV. 143** registrati nel 2° semestre del 2010 evidenziano un *trend* in calo rispetto

ai periodi precedenti, l'attenzione va sempre mantenuta alta perché il fenomeno criminale in esame continua a dilagare anche quando le armi tacciono<sup>299</sup>.



Riprendendo il tema dei mercati criminali più appetibili alla criminalità organizzata campana, va aggiunto che nell'ampio spettro delle condotte illecite, anche la **contraffazione** rappresenta per la *camorra* un reato propedeutico all'attuazione di un ampio programma criminoso.

Negli anni è stato ampiamente documentato come gli introiti che derivano da tale mercato illecito vadano ad incidere positivamente sull'economia delle compagini camorristiche, alcune delle quali si sono specializzate in maniera determinante creando mercati paralleli a quelli legali, come nel caso del commercio di utensileria elettrica, di abbigliamento, di accessori di vestiario, di calzature<sup>300</sup>, ecc..

All'importanza che riveste la contraffazione per la *camorra*, vanno accostate le pesanti conseguenze negative in termini di fatturato e di immagine per le imprese produttrici e di distribuzione. In tale quadro, infatti, la problematica si riverbera sull'Erario, con riferimento al mancato versamento delle imposte sui redditi e dell'IVA, e si riflette sul mercato del lavoro, traducendosi in danno occupazionale, perdita di posti di lavoro ed incremento della manodopera al nero e/o clandestina, nonché in mancati investimenti dei produttori stranieri che non sono interessati ad investire in Paesi ove la contraffazione è dilagante.

L'incremento del mercato del falso, tuttavia, è determinato anche dai consumatori finali che seppur talvolta rimangano vittime inconsapevoli di beni contraffatti, spesso ne divengono complici poiché spinti ad acquistarne i prodotti beneficiando dei

299 Il dato complessivo è riconducibile agli eventi delittuosi registrati in Campania e non fornisce un numero esatto degli omicidi consumati con modalità camorristiche.

300 In tale quadro, va richiamata l'attività della Guardia di Finanza che il 30.9.2010 ha portato all'arresto di 2 persone e alla denuncia a piede libero di altre quindici che si apprestavano ad immettere sul mercato di Napoli e provincia un'ingente quantità di scarpe e borse con i marchi contraffatti di prestigiosi stilisti.

prezzi più bassi, sottovalutando le ricadute negative su salute, sicurezza, *standard* minimi di qualità, ecc..

Nel tessuto campano è molto ben organizzata anche la catena di distribuzione dei prodotti contraffatti, che presume la vendita porta a porta, la distribuzione affidata agli ambulanti, la vendita per corrispondenza o tramite Internet, ma anche lo smistamento attraverso le grandi catene commerciali, che pongono in vendita prodotti falsificati accanto a quelli originali.

Le aree della Campania maggiormente afflitte da tale fenomeno illecito, ovvero le zone ove viene riscontrata una maggiore produzione ad opera degli "addetti ai lavori" sono sempre individuate nei **Quartieri Spagnoli** di Napoli e nelle zone di **Ottaviano**, **Palma Campania**, **Terzigno** e **San Giuseppe Vesuviano**, località, quest'ultima, dove il cosiddetto "*falso italiano*" è stato quasi surclassato dal "*falso cinese*".

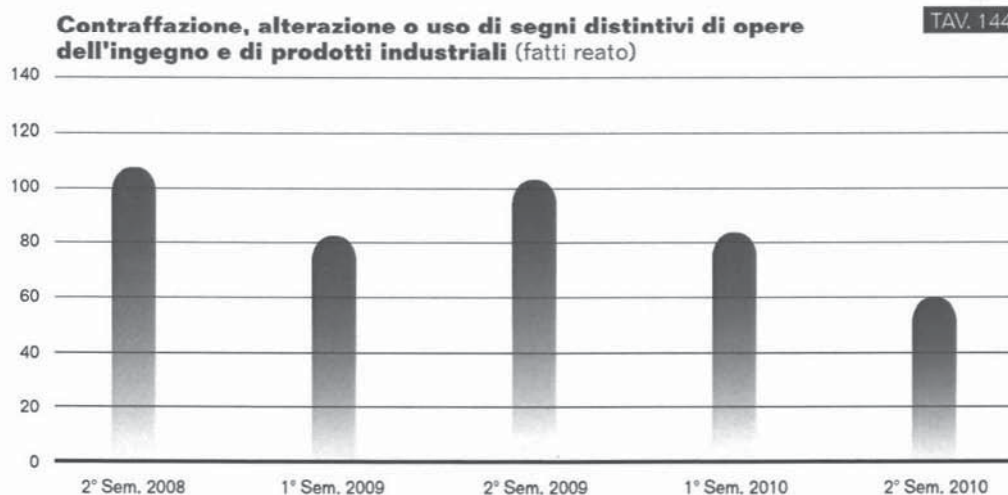
A tal proposito, atteso che, nella stragrande maggioranza delle investigazioni analizzate, è stato accertato che molti prodotti falsificati in Cina vengono introdotti nello Stato dopo precisi accordi tra esponenti camorristici ed imprenditori cinesi, vanno richiamati gli esiti dell'emblematica indagine denominata "*Grande Murglia*", condotta dalla D.I.A. nel 2008, che, come si vedrà più avanti, ancora oggi produce effetti positivi anche sotto il profilo delle aggressioni ai patrimoni illecitamente costituiti.

Nel corso di quelle indagini, la D.I.A. riuscì a ricostruire i "patti commerciali" esistenti tra esponenti di spicco di uno storico clan napoletano e appartenenti alla criminalità cinese, finalizzati all'importazione e alla commercializzazione di prodotti contraffatti.

Le denunce per **contraffazione** (ex art. 473 c.p.) inserite allo *SDI* nel secondo semestre del 2010, come emerge dal seguente grafico, fanno rilevare 60 segnalazioni, rispetto alle 84 inserite al giugno del 2010 **TAV. 144**.

L'istogramma proposto, invero, documenta un *trend* in costante decremento, già a partire dal 2° semestre del 2009.



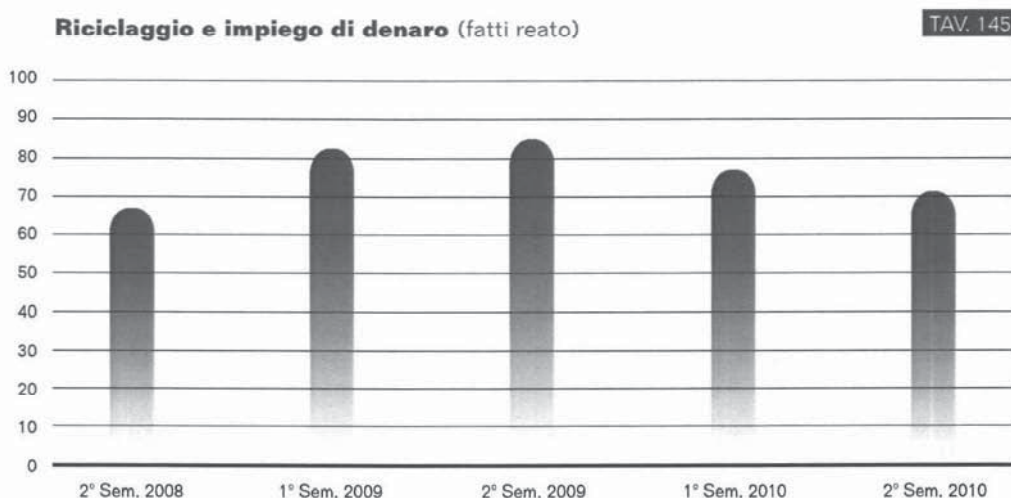


Le compagini di *camorra*, caratterizzate da una struttura di *governance multi-livello* e da gangli operativi che favoriscono l'elevazione dei sodalizi ad *impresa criminale*, come, ad esempio, quei gruppi che sanno sviluppare interlocuzioni transnazionali per importare materiale contraffatto, si caratterizzano per la loro forte connotazione imprenditoriale e per la capacità di operare sui mercati legali impiegando il denaro di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie.

Le entrate derivanti da tale attività, dal traffico di sostanze stupefacenti, dall'estorsione aggravata, e da altri delitti, secondo la condotta tipica prevista dall'art. 648-ter c.p., costituiscono l'evidente accumulazione del "denaro sporco" impiegato dalle organizzazioni camorristiche a maggiore vocazione economica per innalzare le loro capacità imprenditoriali.

In questa fase, i sodalizi più orientati alla realizzazione di attività economiche o finanziarie stabiliscono cointeressenze affaristiche con le imprese legali originando circuiti produttivi illegali, difficilmente individuabili poiché chi impiega tali proventi è sempre identificabile in una persona diversa da quella che ha commesso il reato iniziale.

I dati statistici consolidati nel 2° semestre del 2010 fanno rilevare **71** segnalazioni *SDI* per impiego di denaro di provenienza illecita TAV. 145:



La specialistica e silenziosa penetrazione negli apparati produttivi ed amministrativi della Campania viene realizzata dalla *camorra* anche attraverso il **condizionamento della Pubblica Amministrazione**, mediante accordi con esponenti politici, amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi.

La patologia di tali rapporti si realizza con diverse modalità esecutive che, talvolta, portano alla concessione di autorizzazioni, licenze, varianti urbanistiche, all'omissione di controlli, ad assunzioni, ad incarichi di progettazione, all'affidamento di lavori e manutenzioni, alla concessione di appalti, ecc.. Solo per citare un esempio, si riportano gli esiti di una vicenda molto rappresentativa, riferita all'infiltrazione e al pregnante condizionamento degli apparati della Pubblica Amministrazione attuati dal clan dei *casalesi*. In particolare, il 23 novembre 2010, a conclusione di precipue investigazioni, personale della D.I.A. ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>301</sup> nei confronti di quattro persone, due delle quali appartenenti alla Polizia Municipale di **Casal di Principe** (CE), ritenute responsabili della falsificazione di atti pubblici che dovevano servire ad attestare falsamente la convivenza tra tre donne e altrettanti appartenenti ai *casalesi*, sottoposti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis* Ord. Pen..

La falsa attestazione era finalizzata ad eludere il rigore del regime di detenzione speciale e sarebbe servita alle donne per ottenere colloqui che, altrimenti, non avrebbero potuto effettuare perché non coniugate o non conviventi con i detenuti. Premesso quanto sopra esposto ed atteso che, su richiesta dei Prefetti, la D.I.A. fornisce specifico contributo alle Commissioni di accesso - in tema di scioglimento di consigli comunali insidiati da infiltrazioni mafiose -, appare doveroso riportare uno specifico quadro situazionale ripartito per province.

301 O.C.C.C. n.7017/10 RGNR e n.14123/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

**PROVINCIA DI NAPOLI:**

- la Commissione d'indagine, che era stata inviata al comune di **Castellammare di Stabia** dal Prefetto di Napoli, il 1° febbraio 2010 ha presentato la propria relazione, e il successivo 8 maggio il Ministro dell'Interno ha decretato il trasferimento ad altro incarico di alcuni dirigenti comunali. Inoltre, è stato disposto un monitoraggio dell'Ente a seguito del quale, il 12 maggio 2010, il Sindaco neo eletto è stato diffidato al ripristino della legalità in relazione ad alcune illegittimità riscontrate dalla Commissione. Allo scadere dei termini della diffida, il Sindaco<sup>302</sup> ha inviato alle Autorità una nota riguardante i provvedimenti adottati;
- presso il comune di **Pompei** la Commissione d'indagine nominata dal Prefetto il 12 gennaio 2010, non ha evidenziato elementi concreti, univoci e rilevanti, idonei a determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi dell'Ente. Pertanto, il Ministro dell'Interno, in data 22 settembre 2010, ha adottato il provvedimento di conclusione del procedimento avviato nei confronti del Comune, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000. Il 21 dicembre 2010, inoltre, il Sindaco di Pompei è stato diffidato, nel termine di quattro mesi dalla notifica del provvedimento, al ripristino della legalità in relazione ad alcune illegittimità riscontrate dalla Commissione d'indagine;
- il 21 ottobre 2010, il TAR della Campania ha annullato il decreto del Presidente della Repubblica, datato 10 luglio 2009, con il quale era stato disposto lo scioglimento dell'amministrazione comunale e la nomina di una Commissione straordinaria per il Comune di **Castello di Cisterna** (sentenza n. 23130/2010).

**PROVINCIA DI CASERTA:**

- la Commissione d'accesso presso il Comune di **Gricignano di Aversa**, istituita il 28 ottobre 2009 con decreto del Prefetto di Caserta, il 26 aprile 2010 ha presentato l'esito degli accertamenti finalizzati a riscontrare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. In tale ambito, in data 2 agosto 2010, il Consiglio comunale è stato sciolto per la durata di diciotto mesi, ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000. Contestualmente, la gestione dell'Ente è stata affidata ad una Commissione straordinaria.

**PROVINCIA DI AVELLINO:**

- la Commissione d'accesso istituita presso il comune di **Lauro** per verificare la

<sup>302</sup> Il 28.12.2010, il Sindaco di Castellammare di Stabia ha rinvenuto all'esterno della sua abitazione sette bossoli calibro 22 abbandonati per terra da ignoti. Il Sindaco ha denunciato il fatto alle Forze di polizia e dai primi accertamenti gli inquirenti ritengono si sia trattato di una chiara intimidazione. Il citato Sindaco già nel mese di novembre aveva ricevuto una e-mail contenente minacce di morte.

sussistenza di eventuali infiltrazioni camorristiche, ha presentato una relazione conclusiva in data 5 agosto 2009. Al 31 dicembre 2010 nessun provvedimento è stato adottato in merito;

- per il Comune di **Pago del Vallo di Lauro**, sciolto il 13 marzo 2009 con decreto del Presidente della Repubblica, per la durata di diciotto mesi, si rileva che la relazione prefettizia, nell'illustrare i risultati conseguiti nel corso della gestione straordinaria, ha evidenziato la necessità di un prosieguo dell'attività svolta a garanzia del processo di risanamento dell'Ente. In tale quadro, con decreto del 23 luglio 2010, il Presidente della Repubblica ha disposto una proroga dello scioglimento del Consiglio comunale, per altri sei mesi.

Continuando l'analisi dei mercati criminali di maggiore interesse per la criminalità organizzata campana, il fiorente **traffico di sostanze stupefacenti** si attesta come un "settore privilegiato", attraverso il quale, tutte le organizzazioni alimentano il *Sistema* complessivo.

Appare al riguardo utile evidenziare alcune sintomatiche attività d'indagine concluse nei quartieri settentrionali di Napoli, da sempre ritenuti, in ambito nazionale, tra i più esposti al fenomeno in disamina. In particolare:

- il 16 luglio 2010, a Napoli, nel quartiere **Secondigliano**, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato una donna che deteneva in casa, per conto di un clan della zona, ottomila dosi di eroina;
- il 1° ottobre 2010, in un paese dell'*hinterland* napoletano situato a ridosso del quartiere **Scampia**, personale della Polizia di Stato ha individuato nel doppio fondo di un furgone<sup>303</sup> un quantitativo di 250 Kg di hashish, occultato tra casse di terriccio bagnato. Da una prima ricostruzione investigativa, è emerso che l'intero quantitativo di hashish era destinato alle piazze di spaccio di Scampia e Secondigliano e proveniva dalla Spagna ove, come si vedrà più oltre, è consolidata la posizione di dominio degli *scissionisti*;
- il 15 novembre 2010, a Napoli, nel quartiere **Piscinola**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>304</sup>, emessa a carico di diciannove persone, appartenenti al clan LO RUSSO, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di sostanze stupefacenti. Con le investigazioni sono state accertate le dinamiche di distribuzione di grossi quantitativi di droga e riscontrate le attività di pianificazione e allestimento di importanti piazze di spaccio nella zona di Piscinola, suddivisa ed organizzata in una sorta di roccaforte, ove, al fine di evitare controlli di polizia e/o agguati camorristici da parte di

303 L'automezzo era guidato da una persona insospettabile, perché non considerata vicina ad organizzazioni criminali.

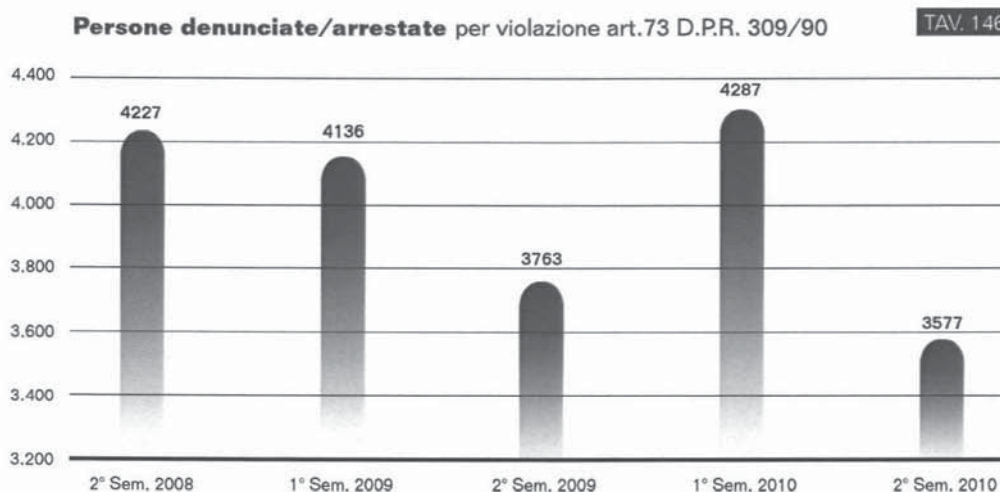
304 O.C.C.C. n. 22836/08 e n. 38880/10 RGIP, emessa il 28.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.



altre organizzazioni criminali, i capi, gli spacciatori e le vedette comunicavano tra loro attraverso radiotrasmittenti.

È evidente, quindi, che tale versante criminale stimola un continuo stato di fibrillazione negli equilibri dei sodalizi che mantengono attive le catene di arruolamento per rimpiazzare gli affiliati di volta in volta arrestati.

In ultima analisi, per consentire una chiara valutazione del fenomeno in disamina e offrire una visione immediata del numero di persone arrestate in Campania per violazione all'art. 73<sup>305</sup> del d.P.R. n. 309/90, sono state enucleate le specifiche segnalazioni inserite allo *SDI* dalle quali si rileva che nel 2° semestre del 2010, con 3.577 persone denunciate/arrestate, si attesta il più basso numero di segnalazioni degli ultimi sei semestri **TAV. 146**:



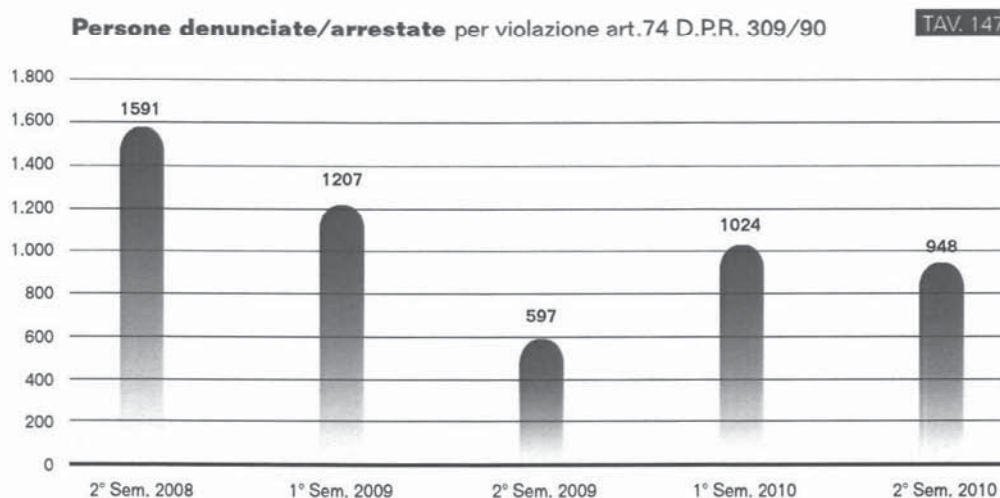
Quanto alla tipizzante operatività di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, prevista e punita dall'art. 74<sup>306</sup> del D.P.R. n. 309/90, va aggiunto che il fenomeno prevede l'esistenza di una collettiva determinazione - sia ideativa che attuativa - tra realizzazione della struttura destinata all'importazione di sostanze stupefacenti e la predisposizione delle varie attività di detenzione, acquisto, trasporto e spaccio.

In tale quadro, come riportato nel seguente istogramma, i dati statistici consolidati nel 2° semestre del 2010 fanno rilevare 948 persone denunciate/arrestate per violazione all'art.74 del d.P.R. n. 309/90 **TAV. 147**:

305 Art. 73 d.P.R. n. 309/90: <<"Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'art. 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede o riceve a qualsiasi titolo, distribuisce, commercia acquista, trasporta, esporta, importa, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo o comunque illecitamente detiene, fuori dalle ipotesi previste dall'art. 75, sostanze stupefacenti o psicotrope ..... >>.

306 L'art.74 d.P.R. n. 309/90, nei comma 1 e 2 recita: <<"Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'art. 73, chi promuove, costituisce, dirige, organizza o finanzia l'associazione è punito per ciò solo con la reclusione non inferiore a venti anni. Chi partecipa all'associazione è punito con la reclusione non inferiore a venti anni...">>.





Come desumibile dalla disamina sinora offerta, ci si trova dinanzi alla filiera più articolata e produttiva della *camorra* poiché, mentre da un lato il narcotraffico rappresenta il principale settore illecito, dall'altro costituisce un autonomo circuito produttivo che, nel caso delle organizzazioni strutturate su base internazionale, dà luogo anche a raffinati sistemi di riciclaggio. In tale quadro, la *camorra* è in grado di:

- stabilire contatti e mantenere solidi rapporti con le organizzazioni allogene che forniscono lo stupefacente alla fonte;
- stringere alleanze strategiche, anche estemporanee, con narcotrafficienti appartenenti ad altre mafie nazionali, direttamente nei Paesi produttori, realizzando una rete di importatori strutturata in cartelli;
- individuare i mezzi e le modalità ritenute più idonee a garantire il trasporto delle sostanze stupefacenti in tutta sicurezza, sia nella fase di importazione che in quelle di distribuzione sul territorio nazionale;
- tracciare il percorso seguito dal narcotico, allestendo basi logistiche nei luoghi di produzione, nelle località intermedie e nelle zone di smistamento;
- individuare e gestire le reti di distribuzione all'ingrosso e al minuto;
- fissare precise strategie finanziarie per la realizzazione dei traffici;
- adottare tecniche volte a dissimulare le transazioni economico-finanziarie correlate alla gestione del traffico;
- occultare i proventi illecitamente acquisiti e originare dinamiche di riciclaggio/reimpiego;
- reinvestire i proventi in attività imprenditoriali e commerciali in Italia e all'estero.

Riguardo a quest'ultima ipotesi, va aggiunto che per i trafficanti di maggiore qualificazione camorristica, le acquisizioni immobiliari in Spagna rappresentano un fenomeno molto diffuso che implica investimenti nelle zone della Costa del Sol e della Costa Brava, aree in cui insistono le maggiori basi logistiche e di appoggio dei narcotrafficienti, utilizzate spesso anche per favorire la latitanza di altri affiliati. Quanto alla stabile presenza di gruppi camorristici nel Paese iberico, invero, va citata la storica permanenza in Spagna del boss AMATO Raffaele<sup>307</sup> e di numerosi altri *scissionisti*, indicati anche come gli *spagnoli*, che entrarono in conflitto con i DI LAURO perché accusati di aver trattenuto parte dei proventi ricavati da un grosso carico di droga partito dalle coste spagnole.

Per completezza, va precisato che proprio dalla Spagna gli *scissionisti* decisero di contrapporsi alla vecchia organizzazione dei DI LAURO, determinando una rapsaglia, tristemente nota come la *faida di Scampia*.

Concludendo la disamina dei principali mercati in cui opera la criminalità organizzata campana, va evidenziato il **ciclo dei rifiuti**, che continua a costituire uno dei bacini più estesi d'interessi criminosi<sup>308</sup>.

Per oltre trent'anni il cartello dei *casalesi*, ma anche altri sodalizi camorristici napoletani, hanno fatto del "sistema rifiuti" una delle principali fonti di arricchimento, facendo risaltare alti livelli di *impresa criminale*.

Sono, oramai, ben note le capacità tecnico-imprenditoriali dei *casalesi*, che, nel tempo, hanno intessuto articolate reti societarie creando un *network* di imprese colluse, capaci di gestire lo smaltimento dei rifiuti, pianificare l'infiltrazione nelle procedure d'appalto e subappalto, anche grazie, talvolta, alla compiacenza di amministratori locali.

Accostando tali architetture professionali al potere di intimidazione e di corruzione che la *camorra* è in grado di estrinsecare, è chiaramente visibile il potenziale complessivo che permette ai sodalizi interessati di aggiudicarsi appalti e concessioni, sia in Campania che in altre aree del Paese.

Si è così determinato un circolo vizioso che, nell'ottica di massimizzare i profitti, ha spinto le compagini criminosi alla gestione di discariche abusive con il conseguente danno ambientale e l'inquinamento delle falde acquifere.

In tale scenario emerge il primato negativo della Campania sotto il profilo dei reati ambientali, così come viene ampiamente attestato dalle analisi di sistema compiute negli ultimi anni, tra cui quelle compendiate nel Rapporto annuale dell'Associazione Legambiente, presentato a maggio del 2010.

307 Nato a Napoli il 16.11.1965, è stato arrestato a Marbella, in Spagna, a maggio del 2009, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

308 A tal proposito si rileva che il 12.7.2010, i Carabinieri del N.O.E. di Roma hanno eseguito l'O.C.C.C. n.11430/08 RGNR e n. 91638/RG GIP, emessa il 5.7.2010 dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a carico di quattro persone ritenute responsabili, dal 2008 al 2010, di traffico e smaltimento illecito di rifiuti. Tra gli arrestati vi è il titolare di un centro di stoccaggio e compostaggio di rifiuti sito a Gricignano d'Aversa (CE), emerso al centro di accordi criminosi tra varie imprese operanti in più regioni italiane. È stato accertato che, oltre alla normale attività, le imprese trafficavano e smaltivano illecitamente i rifiuti speciali trasformandone la documentazione di trasporto e falsificandone i C.E.R. (codici identificativi dei rifiuti). In questo modo, i rifiuti pericolosi venivano destinati agli appositi centri di smaltimento come materiale non pericoloso.

Il gravissimo disastro ambientale, tuttavia, acclarato anche a seguito di complesse investigazioni esperite dalla D.I.A., confluite negli esiti dell'operazione "Green" del primo semestre 2010, pone in adeguato risalto la centralità dell'integrazione patologica che esiste tra camorra, politica locale e mala imprenditoria, con particolare riferimento ad alcune aree della provincia di Caserta e/o dell'Agro Nolano.

Un'altra testimonianza riguardante i notevoli interessi della criminalità organizzata verso il ciclo dei rifiuti della Campania, si ricava anche dalle numerose aggressioni subite dagli operatori ecologici, appartenenti all'azienda "A.S.I.A.<sup>309</sup>", addetti alla rimozione dei rifiuti nella città di Napoli.

Tali episodi, finalizzati ad ostacolare o impedire la raccolta dei rifiuti solidi nel capoluogo, talvolta aggravati da assalti ai camion dell'azienda, sono stati registrati nei mesi di settembre, ottobre e novembre del 2010, nel pieno della rediviva "emergenza rifiuti", dovuta, *prima facie*, alla vigorosa protesta della popolazione di **Terzigno** e dei paesi vicini che contestavano il pessimo stato della discarica di Cava SARI e si opponevano all'apertura dell'invaso di Cava VITIELLO.

In realtà, attraverso precipue analisi operative e mirate investigazioni, le Forze di Polizia hanno accertato che la *camorra* locale, contestualmente alla protesta (alcune volte integrata da frange appartenenti all'Antagonismo Sociale), aveva predisposto una simmetrica pianificazione strategica di tipo criminoso.

All'uopo, la D.D.A. di Napoli, sta indagando su un tentativo di infiltrazione nelle specifiche dinamiche da parte di elementi legati trasversalmente alle *famiglie* camorristiche attive tra **Boscoreale** (NA) e la zona a ridosso delle discariche. Anche altri sodalizi dell'area vesuviana, ritenuti contigui allo storico clan FABBROCINO, emergerebbero come interessati all'apertura di Cava VITIELLO.

In tale contesto, appare doveroso menzionare che, già nel corso di pregresse indagini, condotte negli anni '90, era stato delineato un quadro di infiltrazione nel settore dei rifiuti ad opera di un cartello di imprese riconducibili al clan FABBROCINO, specializzate nelle attività di smaltimento e raccolta.

L'approfondimento diagnostico dei mercati criminali fin qui rappresentato con esposizioni a carattere generale, ci consegna uno scenario vasto ed articolato che, nel suo complesso, lascia intravedere l'operatività di numerosi gruppi camorristici, che non fanno capo ad un unico organismo gerarchico verticale.

Si tratta di organizzazioni ben strutturate, di consistenza organica rilevante, perché dotate d'ingenti mezzi finanziari e di un gran numero di affiliati che operano sul territorio, che danno vita ad un *continuum* magmatico di sodalizi criminosi, in grado di incidere pesantemente sulle ordinate prospettive di sviluppo della Campania.

---

309 Azienda Speciale Igiene ed Ambiente.



## PROVINCIA DI NAPOLI

La statistica degli andamenti delittuosi registrati nella provincia di **Napoli**, rilevati allo *SDI* ed indicati nelle seguenti **TAV. 148** e **TAV. 149**, oltre ad evidenziare una sostanziale convergenza con i dati regionali, mettono in luce una particolare minaccia, che promana dall'aumento delle rapine e degli incendi, ma ancor di più dalle estorsioni che, nel 2° semestre 2010, si attestano a 272 eventi denunciati.

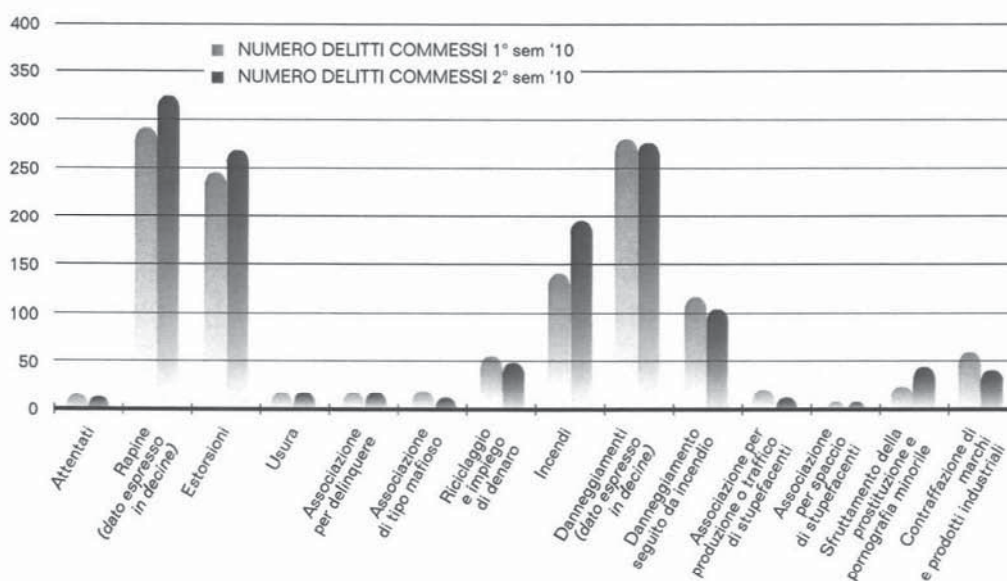
TAV. 148

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	14	10
Rapine (dato espresso in decine)	295	323,6
Estorsioni	248	272
Usura	15	14
Associazione per delinquere	17	17
Associazione di tipo mafioso	15	7
Riciclaggio e impiego di denaro	54	52
Incendi	141	197
Danneggiamenti (dato espresso in decine)	279,6	276,9
Danneggiamento seguito da incendio	117	103
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	17	7
Associazione per spaccio di stupefacenti	5	4
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	26	47
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	58	42

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

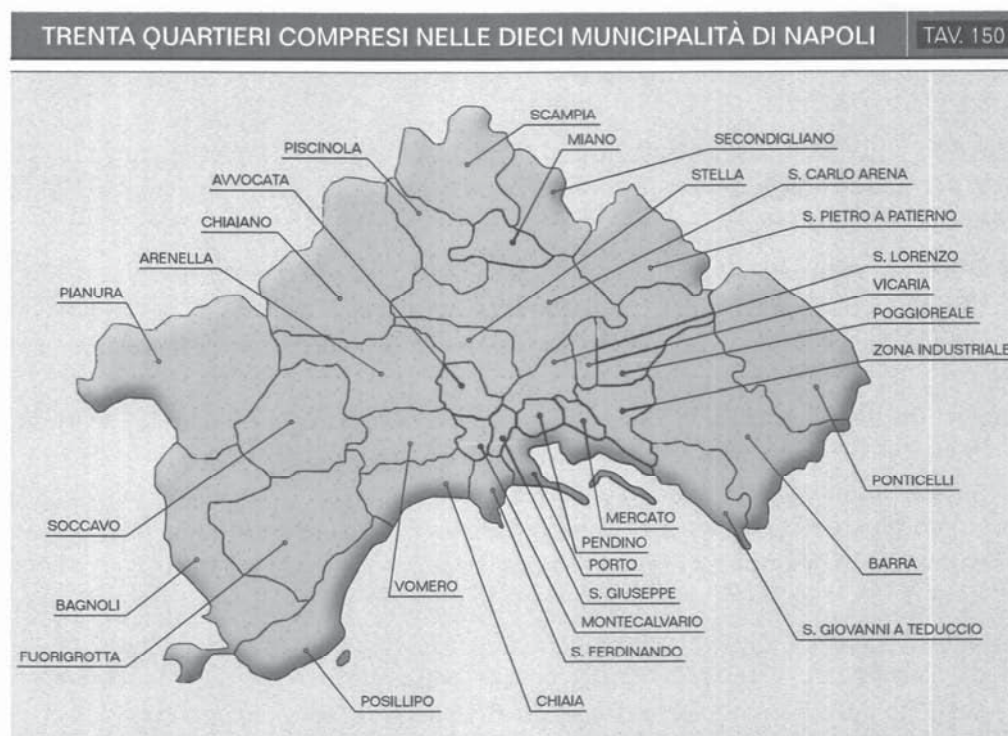
## Provincia di Napoli

TAV. 149



## NAPOLI CITTÀ

La presenza capillare delle organizzazioni di stampo camorristico nella città di Napoli impone l'esatta individuazione areale dei trenta quartieri compresi nelle dieci Municipalità. A tale fine, è stata inserita la seguente cartina che ne riproduce l'ubicazione **TAV. 150**.



Quanto agli storici rioni e/o ai quartieri della città non inseriti nella cartina, ma considerati circoscrizioni comunali, prima dell'istituzione delle dieci Municipalità, va precisato che anch'essi saranno oggetto di approfondimento, laddove, nel semestre, sono state rilevate dinamiche camorristiche.

Allo scopo, quindi, le emergenze d'analisi, individuate nel capoluogo regionale, sono state collazionate e ripartite in base alle criminodinamiche sviluppate dalla *camorra* nelle quattro macroaree della città di Napoli.

**NAPOLI-AREA SETTENTRIONALE**

**(Municipalità 7 e 8: Miano, Secondigliano, S.Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)**

Nei quartieri nord di Napoli permangono operative le seguenti compagini camorristiche:

- il gruppo AMATO-PAGANO, gli *scissionisti*, stabilmente alleato al clan LO RUSSO. Entrambe le articolazioni delittuose, come si vedrà nel dettaglio, sono state sensibilmente disarticolate nel corso delle ultime attività investigative;
- il sodalizio riconducibile alla famiglia BOCCHETTI;
- il clan DI LAURO che, nonostante il ridimensionamento strutturale subito dopo lo scontro con gli *scissionisti*, continua a detenere il controllo criminale del **Rione dei fiori** a Secondigliano;
- il potente clan LICCIARDI che, a seguito della parziale disarticolazione dei LO RUSSO e degli *scissionisti*, potrebbe affacciarsi sullo scenario di Secondigliano con velleità di potere più marcate, sfruttando la sua notoria tradizione criminale.

La lettura delle complesse dinamiche criminali sviluppate nei suddetti quartieri, unitamente all'analisi delle emergenze investigative e giudiziarie raccolte nel semestre, consente di sintetizzare la seguente disamina.

In primo luogo, va precisato che l'intero anno 2010 si è contraddistinto per un accelerato "fenomeno di pentitismo", che ha coinvolto diversi affiliati agli AMATO-PAGANO. Costoro hanno fornito interessanti dichiarazioni ai Magistrati della D.D.A. di Napoli, in merito ad omicidi rimasti irrisolti, molti dei quali risalenti al periodo della *faida di Scampia*, nonché precise propalazioni riguardanti le dinamiche di gestione delle fiorenti piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno.

Sotto il profilo dell'analisi e delle evoluzioni criminose di questa vasta area di Napoli, appare doveroso concentrarsi sulle neo collaborazioni con la giustizia, giacché esse rappresentano una reale minaccia per i vertici degli *scissionisti* - attualmente detenuti - che potrebbero rimanere processualmente schiacciati dalle eventuali e puntuali chiamate in correità. D'altra parte, andrebbe esattamente considerato, in atto ed in prospettiva, anche il ridimensionamento dei maggiori clan e la contestuale rimodulazione degli equilibri gestionali delle principali piazze di spaccio nei quartieri settentrionali, che, di fatto, potrebbe comportare pericolose tensioni e conflitti di interessi criminali.

Le medesime criticità, che derivano dalle scelte collaborative, compromettono anche la stabilità di altre organizzazioni di zona, come nel caso del clan DI LAURO,



ripetutamente colpito dalle investigazioni esperite a riscontro delle propalazioni di un ex affiliato, che continua a fornire precise indicazioni afferenti la struttura del sodalizio e il ruolo assunto dai suoi capi, in merito ad alcuni omicidi perpetrati ai danni degli *scissionisti*.

Parimenti, nel corso di un processo incardinato dall'A.G. di Napoli in ordine ad eventi omicidiari, è stata rilevata anche la collaborazione processuale di un elemento apicale del clan LO RUSSO.

Per tale circostanza, considerata l'elevata caratura del prefato collaborante e la possibilità che i contenuti delle sue propalazioni possano estendersi ad altre vicende, è ragionevole dedurre che si potrebbe creare una criticità, capace di modificare il corso della storia camorristica della città di Napoli, atteso che i LO RUSSO hanno sempre sviluppato interessi criminosi, trasversali, anche in altri quartieri napoletani, distanti da Miano.

In effetti, sono ben note le doti carismatiche di questo personaggio, da sempre ritenuto capace di tessere alleanze anche con gli ex nemici e di mediare tra feroci antagonisti. Infatti, secondo le dichiarazioni degli ultimi collaboratori di giustizia, il medesimo è stato al centro della pace siglata tra i DI LAURO e gli *scissionisti*, ma anche promotore della tregua tra il gruppo ALBERTO ed i CUCCARO che si contrapposero nella *faida di Barra*, nonché mediatore dei contrasti per la spartizione degli interessi illeciti ai Quartieri Spagnoli ed al Rione Sanità.

Ciò posto, andando a valutare le emergenze del semestre in esame secondo precisi criteri di analisi prospettica, è verosimile dedurre che il complesso degli elementi fattuali raccolti nell'area settentrionale possano dar luogo ad un'espansione territoriale e ad un rafforzamento organico del clan LICCIARDI che, negli ultimi mesi, a differenza degli AMATO-PAGANO e dei LO RUSSO, non ha patito importanti provvedimenti restrittivi e/o cautelari reali.

Quanto ai **risultati investigativi** conseguiti dalle Forze di polizia nei confronti della *camorra* operante in quest'area, si riporta una sintesi delle principali operazioni, ripartita per gruppo criminale e ordine cronologico degli eventi.

Nei confronti del gruppo AMATO-PAGANO, intesi gli *scissionisti*, si rileva quanto segue:

- il 7 luglio 2010, personale della Squadra Mobile di Napoli ha individuato ed arrestato in località Licola, a Pozzuoli, il latitante PAGANO Cesare<sup>310</sup>. Nel prosieguo delle stesse indagini, in data 11 luglio 2010, è stato arrestato AMATO Elio<sup>311</sup>, anch'egli latitante, cognato del suddetto Cesare PAGANO e fratello del più noto AMATO Raffaele. Unitamente ad AMATO Elio, la Squadra Mobile di Napoli ha

310 Nato a Napoli il 22.10.1969.

311 Nato a Napoli il 26.2.1972.

arrestato un terzo latitante, LIGUORI Marco<sup>312</sup>, ritenuto uno dei killer più spietati dell'organizzazione. Le tre persone arrestate erano tutte latitanti da maggio 2009 e destinatarie della medesima ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>313</sup>, emessa nei confronti di centoquattro esponenti del clan AMATO-PAGANO;

- il 17 luglio 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto<sup>314</sup>, emesso a carico di dieci persone affiliate agli *scissionisti* per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Due giorni dopo, eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>315</sup> nell'ambito dell'operazione "NEON", i Carabinieri hanno arrestato sei persone che per conto degli *scissionisti* avevano allestito un laboratorio, in cui raffinavano sostanze stupefacenti destinate alle piazze di spaccio di Scampia;

- in data 22 luglio 2010, personale del Commissariato di P.S. di Scampia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>316</sup> nei confronti di tre appartenenti al gruppo AMATO-PAGANO, ritenuti responsabili dei reati di detenzione abusiva di arma comune da sparo, munizioni da guerra e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Il giorno seguente, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo d'indiziato di delitto<sup>317</sup> a carico di due persone ritenute affiliate agli *scissionisti*, gravemente sospettate di aver commesso l'omicidio di un appartenente al clan DI LAURO, nell'anno 2008;

- il 14 ottobre 2010, militari del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>318</sup> nei confronti di due imprenditori, ritenuti riciclatori di denaro di provenienza illecita per conto degli AMATO-PAGANO. Nel corso delle indagini sono stati scoperti ingenti investimenti in prodotti finanziari ad alto rendimento e in società immobiliari operanti in Spagna;

- in data 6 dicembre 2010, i Carabinieri della Compagnia Vomero hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>319</sup> nei confronti di sette persone, tutte dedite a continuate attività di spaccio di sostanze stupefacenti per conto degli AMATO-PAGANO;

312 Nato a Napoli il 17.6.1975.

313 O.C.C.C. n.19964/2005 RGNR e n.17769/06 RGIP, emessa il 30.3.2009 dal GIP del Tribunale di Napoli per i reati di omicidio, associazione camorristica e traffico di sostanze stupefacenti.

314 Fermo di indiziato di delitto n.44438/08 RGNR, emesso in data 18.1.2010 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - DDA.

315 O.C.C.C. n.45698/09 RGNR e n.38991/09 RGIP, emessa l'8.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

316 O.C.C.C. n.43596/09 RGNR e n.462/10 RGIP, emessa il 6.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

317 Fermo di indiziato di delitto n.1082/2010 RGNR, emesso il 16.7.2010 dalla D.D.A. e dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale dei Minorenni di Napoli.

318 O.C.C.C. n.50426/09 RGNR e n.638/10, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

319 O.C.C.C. n.31063/10 RGNR, emessa il 29.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.